Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, domenica 11 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Gli interventi Fondi per auditorium di Scampia, Piazza Forcella e Sant'Eligio

Spazi culturali, sbloccati centomila euro

Via al completamento dei lavori
Di Nocera: iniziative permanenti incideranno sul tessuto sociale

Il Comune stanzia 100mila euro per il completamento dei lavori e la definitiva messa in esercizio di tre immobili destinati ad attività socio-culturali: la delibera di variazione di bilancio è stata approvata ieri dalla giunta, su proposta dell'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera. Si tratta, si legge in una nota, «di tre casi esemplari - tra le innumerevoli situazioni di questo tipo ereditate dalle precedenti amministrazioni - di spazi abbandonati, degradati o inutilizzati che si avviano finalmente a riprendere vita». Il primo intervento riguarda l'auditorium di Scampia, che otterrà l'agibilità definitiva. Lo spazio sarà gestito con la partecipazione delle associazioni del territorio che già dispongono di un articolato programma di attività, con particolare attenzione al teatro, alla musica e ai laboratori educativi. «Piazza Forcella», l'ex supercinema di via Vicaria Vecchia, più volte inaugurato nel corso degli anni, ma di fatto mai completato nell'impiantistica, «sarà finalmente restituito al quartiere per ospitarvi attività socio-culturali, in una prima fase - grazie ad un apposito accordo di partenariato con numerosi enti del terzo settore - indirizzate specificamente alle giovani donne, con laboratori teatrali e creativi, sportelli di orientamento e ascolto, formazione». Infine i locali terranei del Complesso Monumentale di Sant'Eligio, in zona Piazza Mercato, saranno oggetto di interventi di ripristino locativo per ospitare le attività previste dal progetto «Con le nostre mani», proposto dall'assessorato alla Cultura, d'intesa con il ministero degli Esteri e finanziato dalla Regione Campania, nell'ambito delle iniziative per lo sviluppo del territorio programmate in occasione del World Urban Forum. «Si tratta - spiega la Di Nocera - di un provvedimento di forte significato politico. Con questa delibera l'amministrazione opera una scelta radicale: la gran parte dei pochi fondi disponibili in bilancio per la cultura e il turismo vengono destinati a iniziative permanenti, destinate a incidere sul tessuto sociale di alcuni quartieri rendendo finalmente pienamente fruibili spazi per la cultura».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La scuola
SIT-IN PER LE MENSE «RIDATECI LA PASTA»

Puglia a pag. 44

Sit-in e pranzo in piazza per la refezione bimbi con le mamme: «Ridateci la pasta»

La scuola

E il sindaco De Magistris assicura «Tra domani e lunedì 19 ripartirà il servizio mensa negli istituti»

Ilaria Puglia

La protesta delle mamme per la refezione scolastica arriva in piazza. L'iniziativa è stata voluta dal Coordinamento genitori scuole di Napoli, il passaparola nel web e il volantinaggio nelle scuole ha fatto il resto, radunando circa 200 genitori e tantissimi bambini in piazza Trieste e Trento.

I manifestanti hanno interrotto per un paio d'ore la circolazione delle auto, creando disagi al traffico del sabato mattina, garantito solo a scaglioni dalle forze dell'ordine presenti, in un'atmosfera di ampia solidarietà ad una protesta pacifica di genitori e bambini. Qualcuno però non ha gradito: due motociclisti che hanno tentato di forzare il blocco sono stati prontamente fermati e allontanati dalla polizia. «Basta! Basta! Basta! Portateci la pasta!», «Voglio la refezione», «Da grande non lavorerò al Comune»: sono solo alcuni degli striscioni che ieri hanno colorato la piazza, a poche centinaia di metri da Palazzo San Giacomo, dove il pasticcio refezione ha avuto inizio. Il Comune dopo aver pubblicato con grande ritardo la gara europea, è dovuto correre ai ripari con una procedura di gara accelerata. La refezione ha poi trovato la resistenza delle Municipalità, che, preoccupate dell'assenza di copertura finanziaria, non hanno ancora proceduto all'aggiudicazione definitiva alle ditte.

Gli organizzatori hanno messo a disposizione cartelloni bianchi, pitture lavabili e pennarelli, distribuito cartoncini con frasi di Piaget e della Montessori, messo su uno spettacolo di clown. La solidarietà ha condito il tutto: alcune mamme residenti nei dintorni sono scese in strada portando lenzuola colorate per aumentare la visibilità. Ognuno ha fatto quel che poteva, in una piazza piena di bambini che avevano chiarissimo il motivo per cui erano lì con i loro genitori: veder restituire alle famiglie e alle scuole una normalità fino ad ora negata. Forti le critiche dei genitori al sindaco. E proprio da De Magistris arriva intanto la rassicurazione: «Tra lunedì prossimo e lunedì 19 novembre partiranno tutte le refezioni con tutte le maestre necessarie e in tutte le scuole e in tutte le municipalità». Si fa ora di pranzo, l'affluenza aumenta, c'è uno splendido sole. In piazza si improvvisa la refezione. Un lungo tavolo di legno ospita pasta e lenticchie portata nei thermos da qualche volontaria, e poi banane, mandarini e marmellata. I bambini fanno festa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidio
Slogan ironici
cartelloni
e spettacoli
di clown
la solidarietà
dei residenti
traffico in tilt

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Ho fame, dunque sono il riscatto che viene dal lager

Al Forum dei bisogni il tema della necessità estrema

Giuseppe Di Costanzo

Particolarmente interessante il quarto appuntamento con il «Forum dei bisogni», proposto dalla Fondazione Premio Napoli. L'esperienza sul campo, questa volta, è individuata in un grande classico, uno dei testi più forti, decisivi della seconda metà del Novecento italiano, *Se questo è un uomo* di Primo Levi, appena ripubblicato da Einaudi in un'edizione commentata da Alberto Cavaglion, che martedì 13 parlerà con Domenico Scarpa della straordinaria operazione prodotta da Primo Levi con il suo grande, struggente libro, attraverso il racconto delle esperienze vissute nel lager di Auschwitz. Non è il caso di entrare qui nel merito di un'opera tanto complessa quanto analizzata e discussa, va detto però che l'interesse del Forum per il libro è racchiuso soprattutto nel fatto che uno dei suoi nuclei fondamentali è proprio l'analisi delle conseguenze impensabili che il bisogno e la fame determinano nei comportamenti umani. Analisi drammatica, certo, ma spesso perfino ironica, basti pensare a «La Borsa», celebre capitolo in cui Levi racconta con incredibile leggerezza la creazione, in un angolo del Campo, di una vera e propria Borsa dei cambi, dove i poveri cibi, zuppa, pane, patate, venivano quotati e poi scambiati dagli stessi internati: uno dei capitoli che verranno letti dalle attrici Giovanna Giuliani e Daniela Piperno in uno dei momenti performativi dell'evento.

Interverrà poi Bruno Moroncini, autore del recente *Il discorso e la cenere. Il compito della filosofia dopo Auschwitz*, dove si riflette sul rapporto tra bisogno e desiderio e dove centrale è il confronto con un altro grande classico della letteratura nata dall'esperienza del lager, *La specie umana*, del poeta e partigiano francese internato a Dachau, Robert Antelme, pubblicato nel 1947, che affrontava a sua volta la questione della fame come indigenza estrema, e dunque l'alterazione, lo stravolgimento dell'identità e dell'azione umana prodotti dall'esperienza del bisogno. Il libro, dedicato alla sorella Marie Louise, morta nella deportazione, racconta sì l'ossessivo bisogno di cibo da parte degli internati ridotti alla condizione di «mangiatori di scorze», ma anche l'altro «bisogno», quello della conservazione della propria dignità di fronte alla peggiore crudeltà umana.

La specie umana, ma questo è un parere strettamente personale, è singolarmente vicino all'opera di un autore apparentemente lontano, lo psicanalista e filosofo ebreo Viktor Frankl, a sua volta internato, autore ad esempio di *Homo patiens*, dove è raccontata in pagine anche qui di straordinaria forza la potenza, nascosta in ogni uomo, che consente di rovesciare in affermazione creativa l'esperienza del bisogno e del dolore più estremi, prendendosi magari addirittura gioco dei carnefici, perfino nel momento della distruzione della propria vita. Ma a proposito di Robert Antelme un'altra chicca annunciata per l'evento è la lettura di pagine dell'autore parigino finora inedite in italiano e reperibili adesso sul sito della Fondazione, alla quale seguirà la proiezione del corto di Massimo Troisi «Io e il cibo», che chiuderà il cerchio dell'evento, con la sua demitizzazione e destrutturazione del vecchio, falso, trito, ricorrente mito di Napoli e della sua supposta «plebe», pezzente, stracciona e affamata. Sì affamata, ma da chi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letture
Le pagine di Primo Levi e Robert Antelme al centro del convegno di martedì

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Medici da Napoli all'Uganda

Da una nave carica di riso alla realizzazione ad un'impresa di straordinario valore umanitario: GuluNap. Ne parlano domani, dalle 9, nell'Aula Magna del Centro Congressi federiciano di via Partenope, 36, a Napoli, attori e promotori mostrando azioni e risultati con lo scopo di coinvolgere altri volontari nella realizzazione della seconda fase del progetto. Attraverso GuluNap, nato per iniziativa del professor Luigi Greco e da un carico di riso, è stata fondata nel 2004 la Facoltà di Medicina dell'Università di Gulu. Dal 2008 Gulunap ha dato vita ad una nuova fase progettuale impegnandosi nello sviluppo delle Facoltà di Agraria e di Scienze, con l'obiettivo primario di affrontare questioni di sviluppo in materia di istruzione, agricoltura, risorse naturali e gestione ambientale. Per Medicina si pensa ora al Post-Doc, dopo che si sono laureati i primi medici con ottimi risultati. Infatti quest'anno si inaugura il Master in Chirurgia Generale. L'Università di Napoli Federico II è impegnata in Nord Uganda, una delle aree più devastate del pianeta, dal 2003. Ben 30 professori hanno compiuto missioni didattiche per otto anni.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'inaugurazione

Pista ciclabile centinaia in festa ma troppi ostacoli

Giornata di festa per gli oltre cinquecento amanti della bicicletta che ieri si sono dati appuntamento a piazzale Tecchio per l'inaugurazione della pista ciclabile, che con i suoi oltre venti chilometri (una decina il tratto inaugurato) attraversa tutta la città, da Bagnoli a piazza Garibaldi. In prima fila De Magistris. Numerose le criticità: dalla presenza di distributori di benzina che ostacolano il passaggio delle bici al cantiere Ansaldo a via Piedigrotta, a causa del quale bisogna portare la bicicletta a mano fino a piazza Sannazaro prima di immettersi su via Caracciolo.

> Esca a pag. 44

La mobilità, l'inaugurazione

Pista ciclabile via con ostacoli: incubo cantiere

Aperti i primi dieci chilometri percorso interrotto a Piedigrotta per l'area lavori dell'Ansaldo

Valerio Esca

Una grande giornata di festa per gli oltre cinquecento amanti della bicicletta che ieri mattina si sono dati appuntamento a piazzale Tecchio per l'inaugurazione della pista ciclabile, che con i suoi oltre venti chilometri (una decina il tratto inaugurato) attraversa tutta la città, da Bagnoli a piazza Garibaldi. In prima fila il sindaco Luigi de Magistris, che insieme al suo vice Tommaso Sodano e all'assessore alla mobilità Anna Donati, ha percorso in circa venti minuti il tragitto che va da viale Augusto al Castel dell'Ovo. La pista è costata un milione di euro tra fondi regionali e quelli comunali destinati alla compensazione ambientale e da ieri mattina• può lasciarsi alle spalle tutte le polemiche sollevate durante gli ultimi mesi, nella fase di cantiere.

Tra gli applausi dei cittadini il corteo ha sfilato lungo viale Augusto, attraversato la• galleria Quattro Giornate, per passare poi in piazza Sannazaro fino all'arrivo sul lungomare liberato. «Spero che i napoletani si adeguino - ha sottolineato De Magistris - e sfatino la diceria che a Napoli non si può andare in bicicletta. Questa di stamattina è invece la dimostrazione che piano piano si possono raggiungere grandi traguardi insieme. Il mio impegno è che alla fine del mio mandato tutti i quartieri di Napoli abbiano la pista ciclabile. Questa rappresenta un modo diverso di coniugare vivibilità e risparmio, e anche di stare meglio in salute». Ovviamente il percorso al suo interno porta alcune criticità, che il sindaco non nasconde: «Ci sono e faremo alcuni accorgimenti con il

tempo. Utilizzandola si può capire meglio quali punti siano da modificare e quali invece no».

Le criticità riguardano la zona che anticipa la galleria che porta da via Caio Duilio verso Piedigrotta, dove una pompa di benzina rende pericoloso il passaggio delle bici prima dell'ingresso in galleria. L'altra riguarda proprio la galleria, non per un problema di sicurezza, visto che il guard rail di cemento mette in sicurezza i ciclisti, ma per un fatto di smog. Poi c'è il cantiere dell'Ansaldo a via Piedigrotta, a causa del quale bisogna portare la bicicletta a mano fino a piazza Sannazaro prima di immettersi su via Caracciolo.

Ovviamente la criticità maggiore riguarda i parcheggi selvaggi, soprattutto nella zona di Chiaia, proprio per questo la polizia municipale ha avviato un'intensa attività di controllo, partita venerdì alle 13, grazie alla quale saranno elevate contravvenzioni nei confronti degli automobilisti non curanti della segnaletica della pista ciclabile. Insomma, qualche ombra era inevitabile, ma questo non ha sicuramente fermato la festa di associazioni e intere famiglie, complice la giornata soleggiata, che hanno deciso di percorrere in bici insieme al sindaco il lungo tratto della pista. «Napoli sta diventando sempre di più una città europea ed eco-sostenibile» ha rimarcato il vice sindaco Sodano, che nelle vesti di assessore all'ambiente incalza: «Questo è un segno importante che stiamo dando non solo alla città ma a tutta l'Italia. Questa è la prima di una lunga serie di iniziative per rendere più vivibile la città». Anche l'assessore Donati ha presenziato all'inaugurazione e ha percorso il tragitto: «Questo è un piccolo tassello che aggiungiamo al grande lavoro che stiamo facendo». Poi annuncia: «Entro poche settimane sarà completato il percorso che arriva a piazza Garibaldi e una volta completata la linea della metro, quindi senza più i cantieri, saremo pronti ad affrontare l'eventuale prolungamento fino a San Giovanni». Alla fine del corteo alcuni ragazzi in bicicletta hanno mostrato dei cartelli con i quali chiedono di poter trasportare le due ruote su tutti i treni metropolitani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco
De Magistris «Così la città diventa ecosostenibile Pronti ad adottare correttivi»

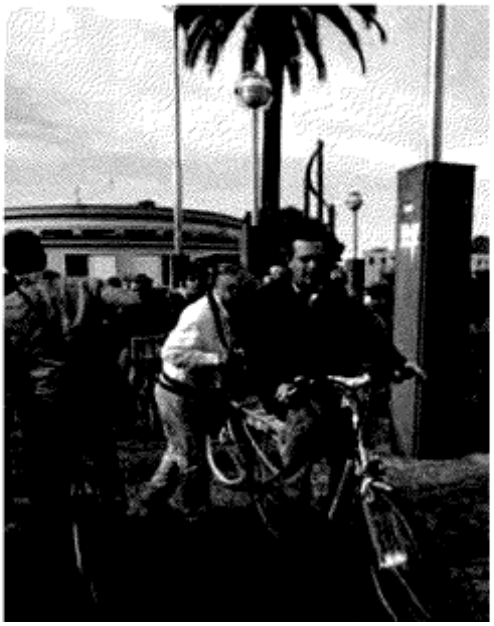
I punti critici

Le rastrelliere
I nuovi parcheggi

In arrivo 400 rastrelliere che serviranno ai ciclisti per parcheggiare la propria due ruote: saranno posizionate nelle aree pedonali e lungo l'itinerario ciclo-pedonale.

Le multe
Controlli a tappeto

Stop al parcheggio selvaggio: da venerdì scorso, chi sosta sulla pista ciclabile e non rispetta la segnaletica rischia la multa da parte della polizia municipale.



Lavori-ostacolo
Il cantiere di via Piedigrotta

Dopo l'uscita della galleria Quattro Giornate, i ciclisti devono portare a mano la bicicletta fino a piazza Sannazaro a causa del cantiere dell'Ansaldo.

la Repubblica NAPOLI

gesco

L'intervento

Se la scuola pubblica è un bene comune

ANTONIO NOCCHETTI

TRE vicende, apparentemente distinte tra di loro, stanno occupando la scena della scuola pubblica napoletana. La mancata partenza del servizio di refezione con la conseguente perdita di ore di offerta scolastica, la perdurante assenza del servizio di assistentato materiale per gli alunni disabili e l'accorpamento di alcuni plessi scolastici cittadini.

SEGUE A PAGINA VIII

SE LA SCUOLA PUBBLICA È UN BENE COMUNE

ANTONIO NOCCHETTI

(segue dalla prima di cronaca)

Non credo sia interessante attribuire le singole responsabilità in quanto esse sono rilevabili nella "natura" dei servizi.

Per la refezione è evidente che solo al Comune possa essere attribuito il peso di questo disservizio che ha purtroppo ricadute terribili sulla competitività della scuola pubblica. Segnalazioni di fughe massicce verso le scuole paritarie sono ormai quotidiane e rappresentano sicuramente motivo di grande frustrazione per la giunta de Magistris che ha fatto della difesa dei beni comuni un vessillo.

Ma tanto è e forse i cittadini qualche spiegazione avranno pure il diritto di riceverla.

Quello che poi accade nel servizio di assistentato materiale per i bambini disabili, con una gara di assegnazione che non vede ancora la fine a due mesi esatti dall'inizio della scuola, è qualcosa che non avremmo mai voluto vedere.

Siamo certi della buona volontà dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, ma il risultato è che centinaia di alunni disabili e dei loro familiari sono ancora alle prese con la fatica e la impossibilità di frequentare la scuola.

E anche questa è una storia che non avremmo mai pensato di dover raccontare, considerando le sensibilità che la giunta cittadina aveva espresso sin dal momento del suo insediamento.

L'ultima vicenda investe il cosiddetto "ridimensionamento scolastico" dettata dal governo Berlusconi alle Province con l'obiettivo di accorpare plessi e determinare risparmi nei costi di gestione.

In questo gioco a scacchi giocato sulla pelle, come peraltro anche nei due casi precedenti, di studenti e personale scolastico, gli unici sconfitti saranno sempre gli utenti. Poco importante sarà scoprire che scuole di proprietà di privati perfettamente ristrutturate con i soldi pubblici perderanno la loro naturale vocazione. Trascurabile apparirà a molti che il trasferimento di migliaia di persone avrà ricadute dannose anche sul sistema dei trasporti urbani sui quali, ci risiamo, la giunta de Magistris sta spendendosi con molta attenzione.

Il risultato di tutti questi movimenti all'interno della scuola è uno solo: la perdita di credibilità dell'intero sistema di istruzione pubblica e questo è veramente l'ultimo spettacolo a cui avremmo voluto assistere a Napoli.

Immaginiamo quanto possa essere difficile governare la terza città d'Italia, per giunta gravata da un debito pregresso insostenibile ma, se tutto questo è vero, perché continuare? Forse sarebbe il caso per il sindaco e la giunta di rispolverare un'idea che aveva suscitato tante critiche da parte di quelli che preferiscono tenere isolata la politica dai cittadini: l'idea di una assemblea cittadina per raccontare ai napoletani che cosa accade e che cosa altro dobbiamo aspettarci.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

I bambini che guardano il sangue

Davide Morganti

I bambini che...

Davide Morganti

I bambini guardano il sangue, i bambini guardano i morti, i bambini guardano gli adulti davanti ai morti; per poi tornare a casa con l'infanzia un po' più accartocciata. Se la morte, oggi, è rimossa dalle case, lasciando agli ospedali e alle pompe funebri l'amministrazione della fine, sottraendoci parte della familiarità del decesso, già trent'anni fa studiato da Philippe Ariès, è altrettanto vero come, per alcuni ragazzini, la morte degli altri sia un palcoscenico sempre violento. Qualche giorno fa riflettevo su come i miei alunni descrivono la morte: l'anziana antipatica uccisa per soldi, l'extracomunitario trovato morto sulla spiaggia, la donna lanciatasi dal balcone dopo aver cercato di soffocare il figlio. Ne parlano con serenità, non c'è mai raccapriccio nelle loro parole, narrano come se anche altrove avvenisse così.

Il cadavere di Ciro Esposito, al Rione Berlingieri, con i suoi jeans e il suo giubbotto che da vestiti si sono improvvisamente trasformati in sudario dentro al bar, è entrato negli occhi dei bambini i quali, dietro le auto, assistevano al rito della geometria del delitto da parte della polizia. Su una porta poco distante dal bar in cui l'uomo è stato ucciso si trovava la foto della Serva di Dio Angela Iacobellis, il cui corpo incorrotto si trova in una chiesa del Vomero; morì a 12 anni, bambina anche lei, segno che nel quartiere troppi devono sopportare l'infanzia come un luogo dove avvengono eventi feroci. I bambini guardano il sangue, quello che fuoriesce per soldi, per cattiveria, per vendetta; i bambini non hanno elmetti, né trincee per difendersi, le immagini si ficcano nei loro occhi come proiettili senza che fuoriescano.

> Segue a pag. 53

E restano dentro il corpo sempre pronte a fare male. Viviamo in un mondo che chiude gli occhi dei bambini davanti alla morte, salvo poi spalancarglieli una sera d'autunno e far fatica a rimetterli nella loro posizione originaria. Forse bisognerebbe, in certe zone, insegnare ai nostri bambini a scrivere necrologi, come fa il protagonista di un romanzo di Andrej Kurkov per i personaggi famosi, così da essere pronti a trasformare un trauma infantile in un mestiere!

La morte, dunque, va usata con cautela, proprio come gli alcolici interdetti ai minorenni; tenerla lontana dalla portata dei bambini non è atto di ipocrita rimozione, perché i genitori non spiegano il sesso ai figli esibendo nella stanza da letto il loro coito; un ragazzino che guarda un cadavere massacrato dai colpi in strada sta solo constatando la miseria umana e nessuna misericordia. Anche senza la delusione escatologica di Aljoscia, il più piccolo dei fratelli Karamazov, davanti al fetore del cadavere del monaco Zosima, questi bambini non avranno avuto bisogno di sentire il puzzo della decomposizione per comprendere che l'incorruttibilità del corpo è annunciata dal disfacimento dei vivi. Abbiamo probabilmente disinfettato in maniera eccessiva la nostra, vita, sterilizzando qualunque contatto, in questo modo, però, sono diminuite le difese immunitarie del nostro futuro; "già, già, cose terribili, preferirei non saperne niente", commenta il personaggio di un racconto di Jaroslaw Jwaszkiewicz. Spesso questa è la nostra reazione di fronte all'orrore che travolge grande e piccoli, con Napoli a fare da gigantesco contenitore. Non possiamo convertire la vita in una lunga veglia funebre, signori miei, forse dobbiamo deciderci davvero a cambiare sistema educativo; pensare a come insegnare ai piccini non solo i necrologi ma prima a guardare i morti, i vivi, gli assassinati, così, chissà, forse, i bambini a sette - otto anni saranno subito capaci di comprendere che la morte non è solo un evento naturale, ma troppo spesso prende la forma della feroce idiozia umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Voglia di verde nella casbah

Voglia di verde...

Silvio Perrella

Silvio Perrella

Quanto è carico questo terrazzino! È sospeso sopra una delle traverse di Piazza Garibaldi. Qui vedi passare degli africani elegantissimi nei loro abbigliamenti.

>Segue a pag. 53

Fendono la folla tumultuante. Dalle vetrine dei negozi occhieggiano cibi esotici, e poco distante c'è un grande supemercato che prende forma nelle viscere di Forcella, dinanzi alla statua dell'eroe dei due mondi.

Quando vieni qui, non solo perché devi prendere un treno, ma spinto dalla curiosità di sguardo che i mondi diversi sollecitano, è come se viaggiassi con l'ausilio dei soli occhi. E non parlo delle strade interamente cinesi, altro che Duchesca!

Chi ha ideato questo terrazzino e si prende cura delle tante piante se ne infischia del poco spazio e dell'affollamento sottostante. Lui delle piante ha bisogno e sa come farle stare bene insieme. Possiede anche un certo senso estetico, come dimostra quell'ombrello turchese, messo lì non solo per fare ombra, ma anche per dare unitarietà all'immagine.

Purtroppo chi si prende cura di questo utopico terrazzino non compare nell'immagine. Ma sono sicuro che si tratta di uno dei tanti cittadini che ha deciso di fare da sé, a prescindere da tutto. Bravissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La parola ai lettori

Il disastro è sempre colpa di chi governava prima

Giulio Riccio
Consiglio nazionale Sel

«IL governo di centrosinistra ci ha lasciato un buco di 60 o 70 miliardi, stiamo valutando». Questa è la dichiarazione rilasciata dal Cavaliere il giorno della nascita del governo Berlusconi. Da allora questa insana e infantile abitudine di scaricare le difficoltà individuando nei predecessori la causa di tutti i mali è diventata un tratto distintivo dei populismi di ogni colore. Anche la giunta arancione ha messo in scena lo scaricabarile che a ogni turno elettorale viene usato per ingannare i cittadini. Come altri sindaci figli del vacuo populismo di questa fase, anche l'Amministrazione napoletana abbaia alla luna, accusando i predecessori di gestioni allegre e affermando di aver ereditato buchi finanziari disastrosi e conti in disordine. La solfa, negli ultimi anni, è sempre la stessa. Il tutto ovviamente condito da fiumi di carte e di atti amministrativi inviati per denuncia alla Corte dei conti e alla Procura della Repubblica non più, rispettivamente, organo di controllo contabile e di controllo di legalità, bensì clava impugnata da questo o da quello per minacciare ritorsioni e comprimere il fastidioso dibattito pubblico. L'utile confronto ospitato da "Repubblica" sui conti del Comune di Napoli credo non sia, in relazione a quanto illustrato dall'assessore al bilancio Palma, un contributo di chiarezza, sullo stato dei conti del Comune di Napoli, e su quanto una manovra fondata sull'indiscriminato taglio dei crediti premia gli evasori, cioè i cittadini che non pagano le multe e le imposte locali, e quanto invece penalizza i cittadini onesti contribuenti, peggiorando tra l'altro in modo consistente lo stato delle casse comunali già devastate dai tagli. È evidente, infatti, che chi è abituato a non pagare, a evadere le tasse e a infischiarsene delle multe, continuerà a farlo. Ovviamente non mi riferisco a chi è in ritardo per stato di necessità. I cittadini che invece abitualmente pagano quanto dovuto all'erario comunale dovranno farlo due volte, dovranno cioè farsi anche carico dell'aumento di tasse e tariffe imposto ai Comuni che accedono al prestito dello Stato previsto dal decreto Salva-Comuni. Il Salva-Comuni è un provvedimento che ha l'obbiettivo di evitare la formalizzazione del dissesto finanziario delle 8 grandi città italiane; che si limita a introdurre l'istituto del predissesto ossia una norma che consente ai Comuni di andare in dissesto finanziario senza dichiararlo; di ripianare il disavanzo in 5 anni, di fatto azzerando i servizi erogati e aumentando contestualmente le aliquote al massimo e le tariffe dei servizi fino a copertura dei costi. Si tratta in sostanza dell'ennesimo intervento a carico dei cittadini. I napoletani dovranno non solo pagare un salato aumento del costo degli sparuti servizi che rimarranno in piedi, ma dovranno farsi carico di restituire allo Stato le somme, che a titolo di prestito verranno erogate attraverso un fondo la cui procedura è così oscura e farraginosa che difficilmente potrà funzionare con efficacia e tempestività.

È inoltre utile, soprattutto da Sud, capire come nasce la crisi finanziaria dei Comuni. In nome del federalismo, è stata messa in campo, dal governo di centrodestra, una strategia di sistematica sottrazione di risorse ai danni dei Comuni che sono però rimasti, per le leggi vigenti, obbligati verso i cittadini a erogare un volume di servizi che invece di diminuire con il progressivo diminuire delle risorse è aumentato con l'aumentare delle competenze attribuite dal federalismo. La mazzata finale ai Comuni è stata l'abolizione dell'Ici, il passaggio all'Imu, e l'accelerazione imposta al federalismo centralista, «meno risorse più competenze», dai governi di Berlusconi e di Monti. Vediamo un po' di numeri, attraverso quello che è accaduto al Comune di Napoli, cui negli ultimi 4 anni il governo ha tagliato 500 milioni di euro. Quindi: per Napoli 500 milioni di euro di entrate in meno su un bilancio di 1 miliardo e mezzo di spesa corrente (per spesa corrente si intendono le risorse utilizzate per erogare servizi). Quindi 1/3 di entrate in meno a fronte dell'obbligo di erogare il medesimo volume di servizi. Questo è accaduto in ugual misura in tutti i Comuni d'Italia, che hanno anche subito una contrazione del gettito da addizionale Irpef a causa della crisi. La campagna elettorale è bella perché si può promettere tutto quello che si vuole. Poi capita che si vada al governo e che ci si debba misurare con difficoltà enormi. Quindi capita che: il Forum delle culture non si fa più, la refezione scolastica non viene più garantita, che il servizio di assistenza ai disabili si interrompe, che il trasporto pubblico entra in crisi, che le strade diventano piene di crateri come la superficie lunare, che i cantieri si fermano, che i pagamenti si bloccano definitivamente. Niente paura, nessun problema la formula magica: «abbiamo ereditato un disastro dai nostri predecessori» scaccia l'imbarazzo, libera da responsabilità e, soprattutto in questo caso, nasconde le incapacità.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

L'intervento

Contro la camorra deve essere lotta continua

di DON LUIGI MEROLA *

Due giorni fa, il cardinale Crescenzio Sepe, a capo della diocesi più grande del Mezzogiorno, ha voluto raccogliere il popolo di Dio con i suoi pastori per lanciare un anatema contro la camorra: «Siete fuori dalla Chiesa e in Chiesa non entrerete neppure da morti». L'occasione è stata la marcia silenziosa che il cardinale ha guidato per le strade della città, accompagnato anche da tutti i pastori delle varie chiese presenti sul territorio. La marcia è stata voluta per ricordare le tante vittime innocenti, circa 160, cadute sotto i colpi di clan feroci che hanno insanguinato le nostre strade: ultima vittima è Pasquale Romano, trentenne di Cardito, ucciso barbaramente a Marianella, con 14 colpi di pistola solo perché scambiato per un'altra persona. Non dimentichiamo la fiaccolata organizzata nei giorni scorsi dalle associazioni per unire le forze sane, che sono maggioranza. Lo slogan di quella fiaccolata fu: "La camorra non vale niente". Ho incontrato Rosanna pochi giorni fa, la fidanzata di Pasquale, era indignata e arrabbiata. Mi ha riferito che nessuno la fermerà più. Dalla morte del suo fidanzato, Lino, è nata una donna più coraggiosa e battagliera seppur sofferente perché, quei 14 colpi, rimbombano ancora oggi nelle sue orecchie. Nessuno la fermerà. Neppure le parole del ministro dell'Interno Cancellieri. Il ministro che era venuto ad incontrare i genitori di Romano, invece di incoraggiare la battaglia, l'ha invitata alla prudenza. Caro ministro dell'Interno, di fronte alla camorra, non c'è più permesso di tenere un profilo basso. Bisogna usare la chemioterapia contro la camorra. Bene fanno la Chiesa e il cardinale Sepe a dire "siete fuori dalla Chiesa". E questo lo deve fare anche lo Stato che per anni ha coperto la camorra e la mafia. Bisogna reagire e ritornare ad essere le sentinelle del nostro territorio. La camorra tante volte è forte perché noi l'abbiamo resa forte. La camorra a Napoli è diventata quercia, bisognava abbatterla quando era una piantina. Rosanna ha fatto bene ad essere presente alla marcia, perché non vuole chiudersi nel dolore come hanno fatto tanti familiari delle vittime di camorra. La città di Napoli ha bisogno mai come oggi di Rosanna che carica tutti noi per la lotta. Stiamo in guerra. Non aspettiamo altri morti innocenti. Denunciamo tutti assieme che la camorra fa schifo e che è diventata una montagna di merda. Non abbiamo più paura. "Noi davvero siamo di più" come era scritto sullo striscione che Rosanna portava tra le mani. Noi siamo di più. Allo Stato spetta liberare il territorio dal controllo della camorra, a noi spetta essere presenti e occuparlo ogni giorno.

* ex parroco di Forcella

Diciamo tutti assieme che la camorra fa schifo, che è una montagna di merda